

Le imprese asiatiche a picco: «Una su 3 rischia di chiudere»

LO SCENARIO

Un tracollo. Le piccole e grandi imprese cinesi che operano a Roma stanno pagando lo scotto della psicosi per il coronavirus. Se i circa 450 ristoranti cinesi della Capitale hanno già dichiarato un calo di fatturato pari a due milioni di euro e tra i ristoratori c'è chi ha già chiuso preventivamente «perché rimanere aperti e sostenere i costi di gestione è ormai impossibile», la perdita economica per le aziende del colosso asiatico con ramificazioni nella Capitale rischia di conoscere la più grande crisi mai registrata prima.

Vale a dire tremila imprese in ginocchio e milioni di euro che sfumano giorno dopo giorno, trascinandosi dietro anche l'indotto fatto di dipendenti non solo di origine cinese, ma anche bengalese e italiana. Un'azienda su tre rischia di chiudere. Non solo.

I romani rappresentano una grande fetta degli imprenditori dediti all'import-export con la Cina e le merci stanno già scarseggiando, dal momento che in alcune fabbriche nelle città direttamente colpite dal virus, gli operai non si stanno recando al lavoro per via delle disposizioni preventive che limitano gli spostamenti impartite dal governo di Xi Jinping. Un'impresa media cinese a Roma fattura tra i 2 e i 3 milioni di euro all'anno, la perdita di introiti è vertiginosa e a catena. «Se l'emergenza dovesse proseguire - afferma Marco Wong, uno dei vicepresidenti di Cna World - vi sarebbero gli estremi per poter dichiarare una sorta di stato di crisi e accedere a dei fondi ad hoc».

LA PSICOSI

«Da quando a Roma si è diffusa la notizia dei due turisti cinesi contagiati - allarga le braccia sconsolata Michelle Yin, giovane imprenditrice titolare della "Urban Chic", tra i più grandi grossisti di accessori abbigliamento nella Capitale - lavoriamo al 10 per cento, mai vista una cosa del genere. E come noi ci sono almeno un'altra cinquantina di aziende simili nelle stesse condizio-

ni nella zona Ovest di Roma, e altrettante in quella Est, lungo la Prenestina».

Yin spiega che lo scenario che si è spalancato nell'anno del Topo, secondo l'oroscopo cinese, ha dell'inquietante e che «soprattutto è ingiustificato». Racconta che i suoi clienti sono commercianti italiani «che non ordinano più e non comprano in preda alla psicosi» oppure «negozianti cinesi che non si riforniscono più perché non hanno clienti che entrano nelle loro attività commerciali».

I PARADOSSI

Paura e discriminazione: «So che numerosi imprenditori cinesi - dice l'imprenditrice - stanno mettendo alla cassa o al servizio con il pubblico personale italiano o bengalese per non ingenerare diffidenza, è assurdo. Alcuni miei amici ristoratori hanno anticipato la chiusura stagionale e le ferie estive, nel tentativo di ammortizzare le perdite e recuperare poi». La donna spiega anche che i suoi fornitori sono in crisi: «È tutto bloccato, ci sono

fabbriche in Cina che ancora non riaprono e si comincia a registrare la mancanza di materiali. Si prospetta un anno difficilissimo, se la situazione non evolve in positivo tra pochi giorni cominceremo a sentire conseguenze ben peggiori».

I poli economici e imprenditoriali cinesi si concentrano soprattutto tra la Magliana, Piazza Vittorio e l'asse di via dell'Omo, sulla Prenestina, una autentica Chinatown con tanto di tempi religiosi e indicazioni scritte con caratteri rigorosamente orientali.

I TRE POLI

Gli imprenditori cinesi riferiscono di una situazione paradossale. «Mio padre è rimasto bloccato dallo stop dei voli a Wen Zhou, nostra città di origine - conclude Yin - e lì sono tranquilli, non c'è questa psicosi. La stanno vivendo come una influenza semplicemente più aggressiva da combattere rispettando tutte le regole dell'igiene».

Claudio Capezzuoli, responsabile di Cna World Roma, parla di una crisi davvero difficile da calcolare, «per una ripresa - afferma - ci vorranno almeno cinque o sei mesi a partire da fine dell'emergenza». Secondo la Cna i soli ristoranti hanno registrato un decremento delle prenotazioni superiore in alcuni casi al 50-60 per cento, «per un volume di affari già crollato del 20-25 per cento».

Alessia Marani

Sopra
serrande
abbassate
in un
negoziato
cinese
nel quartiere
multi-etnico
dell'Esquilino



DALLA RISTORAZIONE
ALL'ABBIGLIAMENTO:
«IMPORT-EXPORT
A RILENTO, LE MERCI
SCARSEGGIANO. COSÌ
ANDREMO IN CRISI»

Un cittadino
cinese
indossa
una
mascherina
anti
contagio
in piazza
Vittorio

Peso: 33%

ALLARME CORONAVIRUS

Il contagio nella Capitale è economico

*La psicosi danneggia anche le piccole attività
Le prime stime indicano già un calo del 30%
ma scatta la solidarietà per la comunità cinese*

••• Prenotazioni cancellate per tutto il mese di febbraio, eventi organizzati alla Nuova Fiera di Roma con partners cinesi annullati. E la stima delle perdite del settore turistico non è incoraggiante già in questa prima settimana di allarme coronavirus: un meno 30% del fatturato anche per le piccole attività. Scatta però la

solidarietà. E all'appello della famosa ristoratrice cinese Sonia risponde il ministro Gualtieri, a cena nel suo locale.

Conti, Tagliazucchi e Verucci alle pagine 14 e 15

LE PRIME CONSEGUENZE

Il Cna avverte: «Il clima d'allarme che si è creato danneggia le piccole attività, specie quelle del centro storico»

La fuga dei turisti cinesi

Prenotazioni cancellate e voli bloccati: il settore ricettivo perderà il 30% del fatturato

DAMIANA VERUCCI

••• Arrivano altri dati sul calo del turismo cinese, via via che passano i giorni e che la paura del Coronavirus si diffonde sempre di più, Cna Turismo Roma stima un possibile bilancio: calo del 30 per cento del fatturato per il settore ricettivo romano. A pochi giorni dalle notizie di un virus sconosciuto, altamente infettivo e facilmente trasmissibile, le disdette delle prenotazioni dei turisti cinesi nella Capitale, a cui si sommano anche

quelle dei viaggiatori provenienti dai paesi del Sud est asiatico e dai paesi adiacenti la Cina, porteranno perdite significative per il settore ricettivo romano, stimate, appunto, intorno al 30 per cento del fatturato.

Questo è vero soprattutto se si pensa che il periodo che va da fine dicembre a febbraio è particolarmente interessato dalla massiccia presenza dei turisti cinesi nel nostro Paese, a Roma in particolare, perché coincide con il Capodanno cinese e il periodo di ferie ad esso connes-

so e quindi si raggiungono oltre il 25 per cento delle presenze di visitatori totali. Tutto questo non fa certo bene agli albergatori romani e agli operatori del settore



in genere. «Siamo notevolmente preoccupati dalla decisione presa dalla Presidenza del Consiglio di bloccare i voli da e per la Cina per il periodo della crisi - dice Marco Misischia, Presidente Cna Turismo Roma - Siamo infatti l'unico Paese europeo al momento ad aver arrestato di fatto i flussi turistici, non si sa per quanto tempo e creando un clima d'allarme che danneggia le piccole attività, specie quelle del centro storico. Inoltre, i tre principali portali di prenotazione alberghiera, Booking, Expedia e Agoda hanno concesso gratuitamente la cancellazione delle prenotazioni con estensione al 29 febbraio prossimo dalla Cina, Macao, Thailandia au-

mentando dunque il clima di incertezza di questi giorni».

Del resto la Cina è il settimo tra i paesi al mondo che visitano l'Italia: da e per questa destinazione nel corso del 2020 ci si aspettava di poter contare su oltre un milione di passeggeri, motivo per il quale il **Comune di Roma** ha intrapreso diverse iniziative verso il suo mercato e gli stessi Aeroporti di Roma stavano pensando di aumentare le frequenze a 132 voli giornalieri con le 12 principali città cinesi. «La Cna di Roma sta monitorando la situazione complessiva e le ricadute su tutto il sistema economico territoriale derivanti dall'emergenza medica e chiede alle autorità di

adoperarsi per interrompere prima possibile lo stop ai collegamenti internazionali» aggiunge Stefano Di Nio, Segretario della Cna di Roma. Intanto Confartigianato Roma ha diffuso un opuscolo ai suoi associati con le indicazioni del Ministero della Salute che i datori di lavoro devono adottare nei confronti dei lavoratori. «Sono consigli importanti - spiega Antonio Fainella, Direttore Confartigianato Roma - dal lavarsi frequentemente le mani al porre attenzione all'igiene delle superfici, fino a evitare contatti stretti e protratti con persone che hanno sintomi influenzali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

Percentuale
Le presenze in questa parte dell'anno dei turisti cinesi che festeggiano il Capodanno e godono di un periodo di ferie

In calo
Turisti cinesi con la mascherina a piazza Venezia. In questi giorni si è verificato un forte calo delle prenotazioni provenienti dalla Asia



Peso: 1-14%, 15-56%

Coronavirus

Hotel in rosso "Meno 30 %"

Il coronavirus presenta il conto al turismo romano. Sono già migliaia le disdette e le mancate prenotazioni dalla Cina (ma non solo) per febbraio: secondo la Cna il fatturato finora è crollato di almeno il 30% con un danno di oltre 50 milioni.

di **Salvatore Giuffrida**
● a pagina 6

IL CASO

Coronavirus Hotel in crisi 30% di perdite

Boom di disdette delle prenotazioni di visitatori dalla Cina e dal sud-est asiatico: calcolati quasi 700mila arrivi in meno. Allarme della Cna "Preoccupati per il blocco dei voli per 6 mesi"

di **Salvatore Giuffrida**

Il coronavirus presenta il conto al turismo romano. Sono già migliaia le disdette e le mancate prenotazioni dalla Cina (ma non solo) per il mese di febbraio: secondo la Cna il fatturato finora è crollato di almeno il 30% con un danno di oltre 50 milioni. «In condizioni normali a febbraio a Roma almeno un turista su quattro sarebbe cinese visto che per loro è Capodanno», spiega Marco Misischia presidente di Cna Turismo e amministratore del gruppo alberghiero Ag.

Ma potrebbe andare peggio. Lo stato d'emergenza per sei mesi e lo

stop ai voli da e per la Cina rischia di assestare un duro colpo alla capitale: l'Istituto di ricerca Demoskopika prevede a Roma e nel Lazio un calo di 673mila arrivi da tutto il mondo e un crollo dei ricavi di 765 milioni. La Cina vale una grossa fetta di questo mercato. Secondo l'ente bilaterale del turismo, nel 2019 sono arrivati a Roma poco più di 603 milioni di turisti cinesi: se l'emergenza continua, secondo Demoskopika il calo nel 2020 sarà di almeno il 40%, ovvero 221mila arrivi e 525mila pernottamenti in meno. Con un crollo delle entrate di 350 milioni.

Il colpo per hotel, Bnb, bar e ristoranti sarebbe grave. «Il turismo cine-

se è cambiato e come spesa pro capite è paragonabile a quello americano - conclude Marco Misischia - Roma è tra le destinazioni più importanti in Europa, come Parigi e Londra». L'effetto coronavirus si sente anche su altri paesi: Demoskopika prevede un calo di 21.633 arrivi dall'Australia, 45.656 dalla Francia, 46.600 dalla Germania, 22.869 dal Giappone.

Come se non bastasse, piove sul



Peso: 1-3%, 6-27%

bagnato: quello di Roma, dove un turista straniero trascorre in media solo 3 giorni, è un turismo mordi e fuggi, quindi al ribasso. L'allarme arriva anche da Federalberghi. «Si sta fermando il turismo anche da altri paesi - spiega Giuseppe Roscioli presidente degli albergatori romani - ci chiedono rimborsi soprattutto dal sud-est asiatico». E da Hong Kong, Macao e Taiwan, che sono rientrati nel blocco dei voli. Federalberghi ha già quantificato il danno in oltre 500 milioni. «Ma se l'emergenza continua, sarà superiore. Le prenotazioni sono calate del 40%».

Il 2020 è l'anno dell'amicizia tra Italia e Cina, che 50 anni fa inaugu-

rarono le relazioni diplomatiche: in agenda ci sono molti progetti come le esposizioni dei pittori capitolini in Cina organizzate dall'associazione Romexpo che a dicembre ha portato a Roma i più importanti artisti digitali cinesi. Ora è tutto in attesa: «Se l'emergenza non si dissolve si dovrebbe reclamare lo stato di calamità turistica», spiega Raffaele Rio presidente dell'istituto Demoskopika.

***Stimato un crollo
dei ricavi
pari a 765 milioni
Demoskopika
"A un passo dalla
calamità turistica"***



Peso:1-3%,6-27%